

# I No Pass alle Camere ma la senatrice ex M5S resta sola a protestare

Granato rifiuta di esibire il certificato, i suoi non la seguono  
Paragone: «Ora sono a Trieste ma a Roma mi collegherò da una chiesa»

**Il presidente della commissione Affari Costituzionali al suo ingresso sospende la seduta**

di Annalisa Cuzzocrea

**ROMA** – La verità è che l'hanno lasciata sola. Nonostante in aula, sia alla Camera che al Senato, ci fosse l'informativa urgente della ministra dell'Interno Luciana Lamorgese sull'assalto alla Cgil e sullo sgombero di Trieste. Nonostante i suoi colleghi dell'Alternativa c'è - formazione nata dai dissidenti del Movimento 5 stelle - avessero annunciato proteste plateali e barricate, clamorosi gesti di rifiuto e disobbedienza civile, stamattina c'era solo lei: Bianca Laura Granato.

Caschetto rosso, cappotto cammello, timidamente dice ai commessi: «Non ve lo mostro il Green pass, non espongo la tessera dell'obbedienza». E loro: «Va bene, entri pure, però dobbiamo segnalarla». Crede sia andata bene davvero, la senatrice. Pensa di aver fatto valere il suo diritto di accedere a Palazzo Madama senza alcuna certificazione. Va dritta in commissione Affari Costituzionali per difendere i suoi emendamenti proprio contro il decreto che impone l'obbligo di certificazione verde sui luoghi di lavoro. Poco dopo, però, il presidente Dario Parrini

sospende la seduta. Si riunisce il consiglio per decidere cosa fare. Granato resta lì: «Presidio la commissione finché non ricevo una notifica scritta».

Nel frattempo, davanti a Montecitorio, un poliziotto si aggira chiedendo ai cronisti: «Ma è qui che faranno la protesta? Il flash mob? La disobbedienza?». Erano pronti a intervenire, fuori dalla Camera. E anche dentro, i commessi avevano istruzioni precise: nessun blocco fisico, ma la segnalazione e poi le sanzioni. Arriva Lamorgese, e non succede nulla. Il deputato Pino Cabras spiega: «Vado in aula perché non lascio libera l'unica tribuna che ci resta. Ma si rende conto? Il mio collega Massimo Baroni, che non ha voluto scaricare il Green Pass anche se è vaccinato, è rimasto bloccato a Trieste. Non può prendere neanche il treno! Limitano la nostra funzione parlamentare addirittura nella mobilità».

Da Trieste risponde al telefono un altro fervente No Green Pass, il senatore Gianluigi Paragone: «Io sono qui accanto ai lavoratori che protestano contro questa misura abnorme, il mio Senato è a Trieste». Ma quando sarà a Roma il Green Pass lo mostrerà? «Mi collegherò da San Luigi dei francesi. Per entrare in Chiesa il certificato non serve, per esercitare il mandato da parlamentare sì. Ci rendiamo conto? Neanche sotto il fascismo hanno limitato lo spazio dell'opposizione. E il capo dello Stato ha re-

sponsabilità enormi: questa è una Repubblica parlamentare che di parlamentare non ha più un tubo».

E insomma, saranno vicini col pensiero, i colleghi, ma Granato è sola. Esce dalla commissione, prova a entrare in aula, due commessi glielo impediscono e la scortano fuori. «Siamo in una dittatura conclamata!». Tutto avviene con calma, capannelli di parlamentari borbottano che così non si può andare avanti: «Basta che uno dica "Non ho il Green Pass" e si ferma tutto!». Alla fine, la senatrice è sospesa per dieci giorni: «Mi impediscono anche di andare nel mio ufficio», lamenta. Avrà come sanzione decurtazioni sulla diaria: «È giusto, sono solidale con i lavoratori che lottano...però si rende conto? Che sgarbo istituzionale». Il Green Pass ce l'ha, fa i tamponi per viaggiare: «Ma il vaccino non lo faccio. È troppo pericoloso. Conosco molte persone che sono morte o che hanno avuto gravi conseguenze». Sa che quel che dice è grave? Che oltre 130mila persone in Italia sono morte di Covid, non di vaccino? «La scienza va avanti, ora ci sono terapie precoci efficaci», tiene il punto. Dalla Camera, arriva la solidarietà dei colleghi dell' Alternativa c'è: «Il Senato comprime i diritti!», protestano. La rivoluzione però, anche stavolta, è rimandata. © RIPRODUZIONE RISERVATA

